

Mario Aucelli

Storie senza Storia: le voci della Memoria



La presenza dei CARABINIERI a MONTECALVO IRPINO (dal 1943 ad oggi)

Inaugurazione della nuova caserma dei Carabinieri.
Sabato 22 aprile 2006





07.69

REGIE PATENTI

Colle quali S. M. approvando lo stabilimento del Corpo de' Carabinieri Reali colle attribuzioni, prerogative, ed incumbenze ivi espresse, e dell' Ufficio di Direzione Generale di buon Governo distribuita in conformità dell' unita Pianta, ed incaricata specialmente di vegliare alla conservazione della pubblica, e privata sicurezza, richiama all' esatta osservanza le provvidenze riguardanti gli oziosi, e vagabondi, con aumento di pena riguardo ai recidivi, e con varie altre provvidenze relative agli oggetti ivi contemplati.

In data delli 13 Luglio 1814.



TORINO,

DALLA STAMPERIA REALE.



COMUNE DI MONTECALVO IRPINO PROVINCIA DI AVELLINO



La prossima inaugurazione del nuovo edificio realizzato dal Comune e destinato a sede dei Carabinieri rappresenta un traguardo perseguito da tantissimo tempo e che consente finalmente ai militari della Benemerita di disporre di una struttura propria, realizzata secondo le tecniche più moderne ed adeguata alle esigenze operative scaturenti da questo nuovo millennio.

La Stazione dei Carabinieri ha sempre rappresentato per i Montecalvesi un riferimento solido di garanzia per la pacifica convivenza senza sottacere i piccoli, quotidiani interventi sempre volti a tenere gli animi

rasserenati, garantendo in tal modo il progressivo sviluppo per la intera collettività. Dai tempi eroici del pattugliamento a piedi o in bicicletta sino ai moderni mezzi di comunicazione in tempo reale si snoda in modo glorioso la costante sequela dell'ininterrotta presenza dei Carabinieri nel nostro territorio. Tanti volti, tante figure, dalle più semplici alle più alte in grado, hanno costellato la vita sociale di questo Comune ma sempre e costantemente hanno prodotto sicurezza, tranquillità, operosità, pace sociale costituendo concreto e solidale ausilio per i piccoli e per i grandi problemi di ciascuno e di tutti, sempre perseguendo il nobile fine istituzionale che è proprio dell'Arma. E' con soddisfazione nonché con una punta di malcelato orgoglio che mi appresto a consegnare ufficialmente all'Arma dei Carabinieri la nuova Caserma: *il passaggio vuoi significare continuità nella testimonianza istituzionale ed auspicio per sempre maggiori e migliori traguardi a garanzia della unità dello Stato e della sicurezza della nostra popolazione non solo per i presenti ma, nel solco delle passate tradizioni, anche faro di orientamento per le future generazioni.*



IL SINDACO
(Giancarlo Di Rubbo)

Componenti del Consiglio comunale

Giovanni IORIO
Alfonso CACCESE
Antonio RUSSOLILLO
Nicola SERAFINO
Francesco FIORAVANTI
Giacomo PEPE
Guido PALLADINO
Domenico MOBILIA
Mario LO CASALE
Goffredo CACCESE
Ciriaco PUOPOLO



Carlo PIZZILLO
Franchina MOBILIA
Giuseppe STISCIA
Giuseppe DE CILLIS
Marco ANCHINICO



GIUNTA

Presidente: Giancarlo Di RUBBO

componenti

Giovanni	IORIO	vice sindaco
Antonio	RUSSOLILLO	assessore agricoltura e ambiente
Nicola	SERAFINO	assessore turismo e commercio
Francesco	FIORAVANTI	assessore urbanistica
Domenico	MOBILIA	assessore viabilità
Giacomo	PEPE	assessore ai lavori pubblici

Segretario comunale: dottor Sergio D'ALESSANDRO



La realizzazione di una nuova caserma per la Stazione Carabinieri di Montecalvo irpino è un momento di grande significato, che va ben oltre la mera risoluzione di un problema logistico. Essa rappresenta il segno tangibile del concreto legame tra l'Arma e la comunità. All'Amministrazione Comunale va, pertanto, il plauso sincero e riconoscente per aver realizzato quest'opera che, al di là degli indubbi vantaggi che produrrà per l'operatività del reparto e, quindi, per la sicurezza del territorio, assume un connotato certamente più alto, perché ispirato alle radici profonde della comune tensione ideale verso la legalità e il corretto divenire dei rapporti sociali.

Fin dalla sua costituzione, nel lontano 1814, l'Arma dei Carabinieri costituisce un punto di riferimento certo e ancor più saldo nei piccoli e medi centri urbani, che costituiscono peraltro la più parte del territorio nazionale. La nuova *casa dei carabinieri*, posta all'ingresso del paese ma non decentrata, simboleggia, anche sotto il profilo architettonico e della collocazione, questa funzione di tutela affidata al personale che vi opera e che la abita. L'auspicio è che la caserma possa continuare ad essere, per i cittadini di Montecalvo Irpino e di Casalbore, il segno della quotidiana e vigile presenza dell'Arma in un territorio che merita di vedere preservate, senza alcun risparmio di energia, le salde tradizioni di serena operosità che lo connotano. E' un impegno che i carabinieri intendono rinnovare con i gesti semplici e importanti del quotidiano impegno e della costante vicinanza alle popolazioni.

IL COMANDANTE PROVINCIALE

(Ten.Col. Giovanni Di Blasio)



L'inaugurazione della caserma dei carabinieri mi dà l'occasione per alcune riflessioni sulla presenza dei carabinieri a Montecalvo.

E' la prima volta che l'Arma ha una propria, isolata struttura all'ingresso del nostro paese.

Ciò non rappresenta una "emarginazione", ma consente al personale una sistemazione più dignitosa. La "Stazione" resta comunque il punto di riferimento per tutti i cittadini in quanto i carabinieri non solo mantengono l'ordine e la sicurezza pubblica, ma assicurano e garantiscono la pacifica convivenza dell'intera popolazione. Il senso del dovere e lo spirito di totale abnegazione emergono nelle "storie" di Mario

Aucelli, come emerge l'intensità del lavoro svolto dagli uomini dell'Arma nel vigilare il vasto territorio di Montecalvo e Casalbore (a piedi, in bicicletta o in macchina; senza orario: 24 ore su 24, 7 giorni su 7, senza giorni di festa o ferie).

Se i carabinieri non hanno mai fatto mancare alla cittadinanza la loro presenza, così i montecalvesi hanno sempre dimostrato - dal più semplice alla più alta carica istituzionale - stima e riconoscenza agli "uomini" dell'Arma per la loro totale abnegazione.

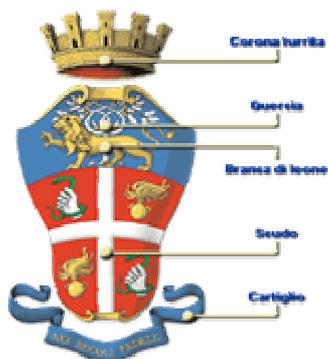
Un plauso al sindaco Di Rubbo che con caparbia ha saputo superare le varie difficoltà burocratiche incontrate nel portare a termine quest'opera.

E la consegna della "nuova" caserma rappresenta un modo per dire grazie non solo a quei carabinieri che abbiamo avuto l'onore di conoscere nel corso del loro servizio nel nostro paese (alcuni sono diventati addirittura montecalvesi), ma a tutta l'Arma perché ha saputo infondere e conservare quei principi di libertà, di Patria, di pace, beni comuni per tutte le generazioni.

Roma, aprile 2006,

*Prof. Alfredo Siniscalchi
Direttore Generale Capo Dipartimento
della Presidenza del Consiglio*

I CARABINIERI



I **carabinieri** a Montecalvo sono stati sempre presenti con una propria **stazione**. Hanno giurisdizione sui paesi di Casalbore e Montecalvo. Controllano un territorio molto vasto: 81,51 chilometri quadrati (Casalbore 27,96 kmq, Montecalvo 53,53 kmq). Fino al 1978 apparteneva alla stazione dei carabinieri montecalvese anche il limitrofo comune di San Arcangelo Trimonte. Oggi quel paese, per una compensazione territoriale, è passato dalla provincia di Avellino a quella di Benevento e assegnato alla competenza dei carabinieri di Paduli.

LE CASERME

Fino al marzo del 1963 gli uffici dei carabinieri locali sono stati ubicati in una casa privata del centro storico, al Corso Umberto. Quei locali subirono gravi danni dal terremoto del 1962 tanto da essere dichiarati inagibili. Nell'aprile del 1963 la caserma fu trasferita in un'altra proprietà privata, il palazzo di Carlo Mastantuono, alla via S. Antonio. Nel 1980 altro trasferimento, questa volta al Viale Unità, in uno stabile nuovo. Era necessario, però, per le aumentate esigenze di servizio, costruire un apposito immobile comunale da destinare a caserma dell'Arma. Varie amministrazioni provarono a realizzarlo.

Su progetto dell'ingegnere Franco Aucelli, a via dei Mille, un'imponente struttura fu costruita, alcuni anni fa, come biblioteca comunale.

Negli anni, considerato che i locali dove la caserma era ospitata non rispondevano più alle moderne esigenze dell'Arma, gli amministratori comunali decisero di cambiare la destinazione d'uso della costruzione realizzata che, adattata, con opportune modifiche, fu destinata a caserma dei militi (la biblioteca è stata sistemata nell'ex edificio scolastico di via Fano). Il progetto è stato portato a termine grazie all'impegno e all'ostinazione del sindaco Giancarlo Di Rubbo.

Il 27 febbraio 2006 gli uffici dei carabinieri di Montecalvo si sono, ancora una volta, trasferiti e hanno cominciato ad operare nel nuovo immobile di via dei Mille, che è la sede definitiva.

Il 22 aprile 2006, con una solenne manifestazione pubblica, con la partecipazione dei massimi vertici dell'Arma, della fanfara dei Carabinieri, di autorità civili e religiose, del Capo Dipartimento del Ministero per i Rapporti con il Parlamento, prof. Alfredo Siniscalchi, la struttura è stata ufficialmente inaugurata e consegnata a chi ne dovrà usufruire.



La nuova caserma dei Carabinieri in via dei Mille.

Da sempre i militi svolgono, nel territorio di competenza, con bravura e senza clamori, un notevole compito di prevenzione e repressione dei crimini. Per fortuna nella giurisdizione grossi problemi malavitosi non esistono. I paesi dove operano sono abbastanza tranquilli. Certo sono accaduti e accadono fatti di microcriminalità: furti, consumo e spaccio di droga (rari), incidenti stradali, risse, incidenti sul lavoro *. Né è mancato qualche delitto eclatante. **1**

Alla conduzione della stazione dei carabinieri di Montecalvo si sono alternati ottimi comandanti che hanno saputo sempre far osservare, pur nella cronica carenza d'organico, le norme senza mai diventare gendarmi con i paraocchi.

Grazie alla disponibilità del comandante Vernucci e alla collaborazione del carabiniere Antonello Vecchiolla, consultando gli archivi di stazione, siamo riusciti a

ricostruire la "cronologia" dei capi che si sono alternati, nel tempo, nella conduzione della caserma di Montecalvo.

Ne trascriviamo i nomi ed i periodi di permanenza:

**CRONOLOGIA dei COMANDANTI della Stazione dei CARABINIERI
di MONTECALVO IRPINO dal 1943 al 2006**

Vice brigadiere Umberto CIOFFI- fino quasi alla fine del 1943

Maresciallo Gaetano NASTRI- dal 22 febbraio 1943 al 2 dicembre 1944

Maresciallo Alfredo SIBILIA- dal 1945 al 1949

Maresciallo Filippo IACONO- dal 10 gennaio 1949 al 27 marzo 1951

Maresciallo Pasquale CAPUTO- dal 1 aprile 1951 all'agosto 1953

Maresciallo Capo Carmelo BARTOLONE- dal 5 settembre 1953 al 17 ottobre 1955

Maresciallo Capo Francesco ULIANO- dall'ottobre 1955 all'8 maggio 1958

**Maresciallo Raffaele LOMBARDO- dal 9 maggio 1958 al 24 febbraio 1964
Brigadiere (durante la permanenza a Montecalvo promosso al grado superiore).**

Vice Brigadiere Aldo TRICARICO-dal 24 febbraio 1964 al 23 aprile 1965

Vice Brigadiere Sebastiano IOVINO- dal 24 aprile 1965 al 14 luglio 1965

Brigadiere Ciriaco CATILLO- dal 18 luglio 1965 al 3 agosto 1966

Brigadiere Vero VALOROSO- dall'agosto 1966 al marzo 1967

Brigadiere Giovanni TRAMONTANO- dal 19 giugno 1967 al 29 aprile 1971

Maresciallo Antonio CORBO- dal 19 luglio 1971 al 3 aprile 1979

Maresciallo Elpidio Giuseppe MIGNONE-dal 15 giugno 1979 al 13 settembre 1983

Maresciallo Ordinario Carmine PICARDO - dal 7 novembre 1983 al 22 agosto 1994

**Maresciallo Aiutante s. UPS Francesco PERRONE - dal 23 agosto 1994 al 20 luglio
2001**

Maresciallo Capo Vincenzo VERNUCCI - dal 21 luglio 2001 ad oggi

IL TERRITORIO

La vastità del territorio da controllare e il sott'organico creano, ai dirigenti, problemi nell'allestimento del servizio di vigilanza e repressione dei crimini. Di questa carenza si sono fatti carico, sempre, i sindaci dei due paesi che fanno riferimento ai nostri carabinieri. Ancora recentemente il sindaco di Casalbore, Eugenio Salvatore e quello di Montecalvo, Giancarlo Di Rubbo, hanno indirizzato richiesta di potenziamento dell'organico ai vertici dell'Arma. In paese i carabinieri non svolgono solo compiti di repressione dei crimini. Sono impegnati anche nel sociale. Sono intervenuti ed intervengono nelle varie emergenze con notevoli atti d'altruismo. **2** In qualche occasione, con straordinaria sensibilità, sono venuti incontro a richieste davvero insolite, dimostrando come lo "spirito di servizio" sia non vuota categoria, ma prassi quotidiana densa di contenuti. **3**

Su sollecitazione delle istituzioni scolastiche locali i carabinieri si sono dimostrati sempre disponibili a collaborare per lezioni di educazione stradale, sulla prevenzione delle tossicodipendenze, microcriminalità, protezione civile.

Il comandante della Compagnia di Ariano, capitano **Gianluca Piasentin**, è sceso spesso, personalmente, in campo, per soddisfare le richieste che venivano dai giovani.

Nel cinema Pappano ha tenuto lezioni, sulla droga, agli alunni delle scuole primarie locali, senza mettersi in cattedra. I suoi dotti interventi, tenuti con linguaggio accessibile all'uditorio, si sono sempre svolti tra il "pubblico", a diretto contatto con i piccoli e attenti studenti, ai quali sollecitava, col sorriso sulle labbra, domande che trovavano attente risposte.

Tra i carabinieri o ex tali, nati a Montecalvo, c'è stato qualche luminoso esempio di attaccamento al dovere che ha portato l'interessato alla morte per non aver voluto venir meno al giuramento fatto al momento dell'arruolamento nell'Arma: **"Nei secoli fedele". 4**

Un comandante di stazione, nel periodo post bellico, è stato protagonista, con sprezzo del pericolo, di un eroico atto di altruismo. **5**

Qualcun altro, per l'attaccamento al dovere e per l'impegno posto in una particolare, tragica, situazione, è stato promosso sul campo. **6**

Nel dopoguerra gli eserciti in ritirata perdevano, durante il passaggio, ordigni bellici di vario tipo.

Anche da noi furono perse munizioni. I Carabinieri locali, dopo l'armistizio, fecero nelle scuole opera di educazione mostrando agli alunni esemplari inattivi di vari ordigni e diffidando i piccoli a raccoglierli e giocarci. Nonostante l'impegno dell'Arma, qualche incidente mortale, che tanto commosse la comunità, ci scappò. **7**

GERARCHIA

All'attualità questa è la gerarchia della caserma dei carabinieri di Montecalvo:

Comandante provinciale Tenente Colonnello **Giovanni Di Blasio**,



Comandante della Compagnia di Ariano Irpino Cap. **Gianluca Piasentin**,



Comandante di Stazione Maresciallo Capo **Vincenzo Vernucci**.



Salvo D'Acquisto e Montecalvo.



L'eroico carabiniere **Salvo D'Acquisto**, primo di cinque fratelli, nasce a Napoli il 17 ottobre 1920. Frequentò le scuole presso i Salesiani. Ebbe come professore di lingua francese e musica un montecalvese, don Pietro Cavalletti *.

Salvo D'Acquisto, al compimento del diciottesimo anno d'età, il 15 agosto del 1939, si arruolò nell'Arma dei carabinieri. Frequentò il corso per effettivi presso la Scuola Allievi di Roma.

Durante le ore di libera uscita frequentava due luoghi: "Il Museo Storico dell'Arma" ed il Vaticano.

Divenne carabiniere il 28 ottobre 1940.

La Torre di Palidoro.

Dopo l'8 settembre 1943 un reparto di SS si installò in una caserma abbandonata sita nella Torre di Polidoro,

nelle vicinanze di Torrimpietra.

La sera del 22 settembre alcuni soldati tedeschi, rovistando in una cassa, provocarono lo scoppio di una bomba a mano. Uno dei militari rimase ucciso e altri due feriti. L'episodio, del tutto fortuito, i tedeschi lo attribuirono ad un attentato dei partigiani.

Era un pretesto per fare una rappresaglia.

La mattina dopo le SS si recarono alla stazione dei Carabinieri. Il comandante era assente. Lo sostituiva il vice brigadiere Salvo D'Acquisto. L'ufficiale germanico ordinò al rappresentante dell'Arma di ritrovare gli autori del presunto attentato. Invano il sottufficiale cercò di far ragionare il tedesco convincendolo che si era trattato di un tragico incidente. L'ufficiale, irremovibile, decise per una esemplare rappresaglia.

Riunì sotto la Torre di Palidoro 22 inermi e innocenti cittadini, che furono costretti a scavarsi una fossa comune.

Visto vano ogni tentativo di far desistere il tedesco dalla rappresaglia, Salvo D'Acquisto si autoaccusò dell' "attentato" e chiese che gli ostaggi fossero liberati.

Subito dopo l'eroico vice brigadiere cadde riverso nella fossa con il petto squarciato da una scarica del plotone d'esecuzione nazista. Aveva solo ventitre anni.

Il 25 febbraio 1945, alla memoria, il Luogotenente Generale del Regno, conferì all'eroico carabiniere la Medaglia d'Oro al Valor Militare con questa motivazione:

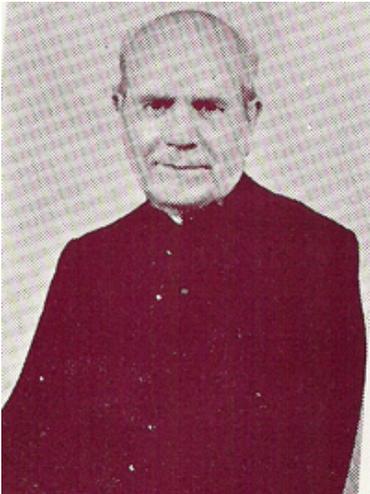
"Esempio luminoso di altruismo, spinto fino alla suprema rinuncia della vita, sul luogo stesso del supplizio dove, per barbara rappresaglia, era stato condotto dalle orde naziste, insieme con 22 ostaggi civili del territorio della sua stazione, pur essi innocenti, non esitava a dichiararsi unico responsabile d'un presunto attentato contro le forze armate tedesche. Affrontava, così, da solo, impavido, la morte, imponendosi al rispetto dei

suoi stessi carnefici e scrivendo una nuova pagina indelebile di purissimo eroismo nella storia gloriosa dell'Arma".

Il 4 novembre 1983, nella sede dell'Ordinariato Militare, fu insediato il Tribunale ecclesiastico chiamato a decidere della causa di beatificazione * del vicebrigadiere dei Carabinieri **Salvo D'Acquisto**.

(FONTE: adnkronos).

*** Don Pietro Cavalletti, salesiano, montecalvese, professore di Salvo D'Acquisto.**



Don **Pietro Cavalletti**, figlio di Giuseppe e di Rosina Spinelli, nacque a Montecalvo Irpino il 29 giugno 1908. Morto il 14 febbraio 1995. Riposa nel cimitero di Montecalvo.

Il 10 giugno 1933 fu ordinato Sacerdote Salesiano nella Chiesa del Sacro Cuore al Vomero in Napoli dall'Arcivescovo mons. Felice Guerra.

E' stato docente di lingua francese negli Istituti Salesiani dell'Italia Meridionale.

Per circa un cinquantennio alla sua attività di professore di lingua straniera ha affiancato quella di docente di musica.

Tra i suoi primi allievi vi fu **Salvo D'Acquisto**.

Don **Pietro Cavalletti** fece, su richiesta dell'incaricato della Santa Sede, regolare deposizione, allegata agli atti del processo di Beatificazione di

Salvo D'Acquisto.

Don Pietro fu anche Maestro di Cappella, per circa un ventennio, nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in Napoli.

(Ricerca: "Fonti per la Storia di Montecalvo Irpino" di Lo Casale e Cavalletti).

E' ACCADUTO.

1 OMICIDIO DI RAFFAELA MOSCA

Ricordiamo un omicidio che, dopo 140 anni dall'accadimento, ancora tiene banco sui giornali e nei testi criminali.

L'ultimo articolo che, diffusamente, parla di quest'orrendo omicidio familiare, è stato pubblicato sul CORRIERE di Gianni Festa, domenica 30 novembre 2003 e porta la firma di Stefania Alvino.

Questa la sintesi di quanto accaduto: la Corte d'Assise di Avellino, il 28 giugno 1865, condanna Nicola Maria Fonzone e Luigi del Vecchio, di Montecalvo, a 20 anni di lavori forzati e, per complicità, Mariangela Matera a 5 anni della stessa pena. Sentenza divenuta esecutiva il 22 febbraio 1866.

I FATTI.

Il 30 ottobre 1863, a Montecalvo, viene trovata, da Carmina Papa Cipolla, ammazzata senza pietà, **Raffaela Mosca**, sposata, il 26 ottobre 1856, al vedovo Nicola Maria Fonzone, di 40 anni.

Fonzone, dal primo matrimonio aveva avuto due figli: Giovanni e Teresa che mal sopportavano in casa la presenza della matrigna.

Nicola Maria Fonzone, per i contrasti incessanti tra figli di primo letto e seconda moglie e per i rimproveri continui che quest'ultima faceva al marito, per il comportamento da debosciato del coniuge, odiava a morte la compagna, tanto che in diverse occasione, col tossico dei topi, aveva tentato di avvelenarla senza riuscirvi. Per liberarsi definitivamente della moglie il Fonzone chiese aiuto a dei coniugi, vicini di casa, Luigi del Vecchio, di 29 anni e Mariangela Matera, di 44 anni.

I vicini avevano anche loro motivi di dissenso con la Mosca che si opponeva al matrimonio del figliastro di quest'ultima, Giovanni, con la figlia di primo letto della Matera, Raffaela Grasso.

I due capifamiglia, Fonzone – Del Vecchio, freddamente organizzarono l'omicidio. Fecero finta di riallacciare buoni rapporti. Invitarono la "condannata a morte" Raffaela Mosca ad una cena. L'inverno era alle porte. Il freddo già si avvertiva. Si cominciò a parlare della "provvista" di legna da ardere.

I Del Vecchio offrirono alla Mosca di rifornirla con la legna del proprio campo, gratuitamente. Per questo l'invitarono, per il giorno stabilito per l'esecuzione, a recarsi, all'imbrunire, al luogo del ritiro dei "fascitielli".

Nicola Maria Fonzone, per crearsi l'alibi, il giorno prima dell'accadimento del fattaccio, insieme ad un contadino che l'aiutava nei lavori campestri, certo Marraffino, si recarono in campagna ad ammazzare polli che il giorno dopo portarono a vendere alla fiera di Benevento.

La notte del 30 ottobre 1863, nei pressi della "**Barracca Flora**" (così sta scritto negli atti processuali) Raffaella Mosca fu uccisa con una pugnolata al petto e, poi, attinta da un colpo di "scuppetta" = fucile ad avancarica.

La figliastra Teresa, che con la matrigna stava tornando a casa con la legna, lungo la via del ritorno, con la scusa di una impellente necessità fisiologica, si attardò, forse di proposito, per lasciare campo libero al sicario. Ripresa la marcia per il rientro a casa, scoprì la matrigna in un lago di sangue. Cominciò ad urlare. Accorse Carmina Papa Cipolla che fece arrivare gente. Furono avvisati i carabinieri che intervennero immediatamente. Per la malcapitata Mosca non c'era più niente da fare. I rappresentanti dell'Arma chiarirono subito l'arcano. Ad uccidere Raffaella Mosca, istigato dal marito, fu Luigi del Vecchio. Come si diceva i due, l'istigatore e l'autore, furono condannati ad una severa pena. La complice, Mariangela Matera, moglie dell'esecutore dell'omicidio, se la cavò con una condanna abbastanza lieve.

2 ENCOMIO

Riportiamo l'encomio concesso all'Arma, nel 1965, per un atto di altruismo in occasione di una violenta tormenta di neve. Il Consiglio comunale, sindaco Pompilio Aucelli, nella seduta del 13 febbraio, delibera n. 9, così decretò:

" Il Consiglio comunale, su proposta del Presidente e con voti unanimi espressi nella forma di legge APPROVA il seguente Ordine del giorno: " Il Consiglio comunale di Montecalvo Irpino plaude alle iniziative prese dal Comandante della locale Stazione dei Carabinieri, brigadiere Mario Rivetti (**ad interim N.d.A.**), e all'opera svolta da tutti i militi della Benemerita in occasione della tormenta di neve che si è abbattuta sul nostro Comune – isolandolo completamente – durante i giorni 10 e 11 febbraio 1965.



*Il carabiniere
Vincenzo Montano
autore del gesto eroico.*

Grato encomia l'alto spirito di sacrificio del carabiniere **MONTANO Vincenzo** che con assoluto sprezzo del pericolo e con grave rischio per la propria incolumità non esitava a percorrere a piedi vari chilometri di strada sul tratto Montecalvo-Ariano

per portare soccorso ad alcuni passeggeri ammalati rimasti bloccati nelle loro autovetture. Il merito dei militi della locale stazione è ancora più alto in quanto la loro opera si è svolta mentre più violenta imperversava la bufera in zone, divenute, tutto ad un tratto, autentici lembi di paesaggio polare”.

F.to il Segretario comunale: Domenico Gambarota.

Il Presidente: Michele Lazazzera. Il Consigliere anziano: Antonio Basile.”

3 ELICOTTERO

Ci piace ricordare un episodio legato al sogno di una bambina, **Mirella Zarrillo**, oggi sposata ad Apice, che allora frequentava le quinta classe delle scuole elementari di Corsano Inferiore ed aveva 11 anni.

Dobbiamo andare all'anno scolastico 1975/76.

Quell'anno la SNAM faceva ricerche petrolifere nel nostro territorio.

Ogni giorno, lungo il letto del fiume Miscano, passava, a bassa quota, un elicottero della società petrolifera che, dall'alto, con speciali apparecchi, “ispezionava”, il sottosuolo.

Mirella in classe era sempre triste.

Da qualche mese, per un incidente sul lavoro – la caduta di un albero - le era morto il padre.

Col velo di tristezza che le segnava il viso, si incantava a vedere l'aeromobile ripassare sulla sua testa.

Il suo maestro, Enzo De Cristofaro, per distrarla e cercare di farla sorridere, un giorno le chiese perché si ammaliava a guardare il velivolo. Mirella confessò che il suo massimo desiderio era quello di poter vedere da vicino un elicottero e, aspirazione eccelsa, poterci salire sopra.

Il maestro non si perse d'animo e fece “esprimere”, per iscritto, alla bambina, la sua “voglia”. Inviò, poi, la richiesta al Comando Generale dell'Arma.

In men che non si dica arrivò la risposta: in un giorno della primavera del 1976, un grosso elicottero dei Carabinieri, proveniente da Pontecagnano, sarebbe atterrato sul campo sportivo di San Pietro di Montecalvo, a completa “disposizione” della bambina.

Così fu.

Tutte le scuole e tantissimi montecalvesi, quel giorno, in festa, accolsero l'“aerogiro”.

La bambina fu fatta salire a bordo e messa ai comandi.

La disponibilissima squadriglia dell'equipaggio dei militi diede, alle domande della scolara, tutte le spiegazioni.

Per quella bambina, grazie alla disponibilità del Comando Generale dei Carabinieri, quello fu un giorno memorabile.

Ancora oggi, quando ne parla, gli occhi le si velano.

Alla fine della "dimostrazione" un grosso applauso sottolineò la sensibilità dell'Arma che aveva esaudito il desiderio di una bambina di un dimenticato – almeno per allora - paese dell'Irpinia interna.

*L'allora bambina Mirella Zarrillo
seduta sull'elicottero dei carabinieri
fatto atterrare a Montecalvo solo
per lei in compagnia dell'intera
classe.*



*A far gli onori di casa il comandante della
locale stazione, maresciallo Antonio Corbo.*

4 GIOVANBATTISTA TEDESCO



Nella notte tra lunedì 2 e martedì 3 ottobre 1989, in un rione di Taranto, sotto la casa dove abitava, fu trovato, assassinato, il corpo del nostro concittadino, appartenente all'Arma dei Carabinieri, **Giovanbattista TEDESCO**.

Svolgeva servizio, come capo della vigilanza, all'ITALSIDER, dove allora lavoravano 12.000 persone.

Fu soppresso perché non aveva voluto sottostare alle imposizioni della Sacra Corona Unita che, alle acciaierie di Taranto, la facevano da padrone, come riportato nella Relazione della Commissione Antimafia, presieduta da Gerardo Chiaramonte, e stilata dal giudice Luciano Violante.

All'Italsider, cioè allo Stato, sempre stralciando dalla citata Relazione, si rubava in quattro modi: con le sottofatturazioni delle tonnellate di acciaio che uscivano dallo stabilimento; con i materiali di scarto - e non - che venivano portati alle discariche dove erano pronti i camion dei mafiosi a ritirarli; con le denunce per furti, circa 2 miliardi (dell'epoca) al mese, alle compagnie assicuratrici, beneficiando del relativo risarcimento; con il Bilancio aziendale costantemente in perdita e il relativo intervento dei finanziamenti statali per il ripiano.

Giovanbattista Tedesco, persona onesta e sincera, inebriato dagli apprezzamenti dei dirigenti ai quali riferiva il suo operato e gratificato dai modesti aumenti salariali per i successi conseguiti sul lavoro, denunciò il sistema e pagò con la vita la sua onestà.

In sintesi di Giovanbattista Tedesco si possono mettere in rilievo queste caratteristiche: "irreprensibile senso del dovere e dell'onestà per la tutela del patrimonio pubblico; invulnerabilità alla logica mafiosa, purtroppo, capitata sul suo cammino; rettitudine morale e sociale; disponibilità ai sacrifici piuttosto che alla corruzione, nonostante fosse l'unica fonte di reddito per la famiglia che, quando fu barbaramente ucciso, non disponeva neppure dei soldi per il funerale".

Giovanbattista aveva da poco contratto un mutuo per l'acquisto della casa e di un'autovettura per portarsi sul luogo di lavoro.

Lo stipendio veniva equamente diviso, ogni mese, per fronteggiare puntualmente a tutti i bisogni necessari. L'uccisione del nostro concittadino, all'epoca, tenne banco su i media. Oltre ai quotidiani e ai periodici fu trattata anche, il 7 dicembre 1989, da

Michele Santoro, nella sua trasmissione TV "Samarconda", con la partecipazione in studio di magistrati esperti di delitti mafiosi.

La città di Taranto, in riconoscimento del sacrificio del Tedesco, gli dedicò, nel quartiere dove abitava, una piazza. Sulla ricostruita casa paterna di corso Umberto a Montecalvo, in ricordo del sacrificio di un appartenente al corpo, l'Arma gli ha fatto affiggere una lapide commemorativa.

A GIOVANBATTISTA TEDESCO

MONTECALVO 13. 12. 1949 TARANTO 2. 10. 1989 ORE 23,40

**DAL PROFANO "SACRO" FUCIL UN COLPO MORTALE PARTI.
DISSI: CHI? BUM AL CUORE, GIA' STRAZIATO, DI NUOVO COLPI.
GRIDAI: CHI!?" AMICI TRADITORI, FALSI SIGNORI, ISTITUZIONI
CORROTTE, LADRI. A LAVORO LE TUE SORTI HAN TIRATO "
ALLORA, SCHIFATA, MA FIERA, L'ANIMA MIA SI CONGEDO'
SUL DAVANZALE DI CASA SUA BACIO' UN BIMBO CHE IN SOGNO
FORTE FORTE MI ABBRACCIAVA.
MENTR' IO SPIRAVO, DAL SALICE COMPLICE L'OMICIDA ANDAVA
PER I DENARI DI MORTE E DOLORE SEMINATI
OH DIO, NON PUOI PERDONARE SI' SPORCHI INFAMI
ALMENO TU, FALLO PER MAMMA MIA, LENISCI IL SUO DOLOR.
LA SUA PAZZIA E ACCOGLI INCONTAMINATA L' ANIMA MIA.
GRAZIE ALL' ARMA DEI CARABINIERI: TEN. E. FRACANZANI, MAR. V. ZANFINO.**

La lapide che ricorda il sacrificio del carabiniere Giovanbattista Tedesco posta su una facciata della casa natale di Montecalvo.

5 ATTO EROICO: maresciallo Gaetano Nastri.

Subentrato al futuro generale Ciuffi, alla fine del 1943. Ottimo militare con altissimo senso del dovere.

Il suo "passaggio" per Montecalvo ha lasciato il segno. Fu artefice di un episodio di eroismo in favore della comunità che si trova citato negli annali dell'Arma.

Per inquadrare il fatto bisogna considerare i tempi. L'Italia era allo sbaraglio. L'armistizio aveva creato scompiglio. Gli eserciti erano allo sbando. I collegamenti erano scarsi.

Per raggiungere Ariano dal nostro paese era stato attrezzato, con panche, a mo' di autobus, un camion, residuo bellico.

Un gruppo di montecalvesi, per motivi vari, si era recato, qualche giorno dopo l'armistizio, sulla città del Tricolle, con questo mezzo. Anche il maresciallo Nastri faceva parte dei passeggeri. Allora l'Arma non aveva mezzi di trasporto: solo qualche motocicletta e tante biciclette.

Arrivati in città un soldato tedesco, mitra in pugno, requisì l'autocarro e fece "prigionieri" i passeggeri, minacciandoli di morte.

A difesa dei concittadini e come ostaggio si offrì il comandante Nastri. L'atto di coraggio fu respinto dal nazista che voleva la "disponibilità" di tutta la comitiva.

Quando la situazione era diventata ormai pericolosissima, visto che il mitra era già stato spianato sugli atterriti astanti che erano sul punto di essere falciati da una raffica, il maresciallo dell'Arma, con grande sprezzo del pericolo, impugnò la pistola d'ordinanza e freddò il tedesco con un solo colpo alla fronte.

L'episodio non ebbe conseguenze di rappresaglia verso i montecalvesi perché non c'erano stati testimoni "forestieri".

Dopo il tragico epilogo dell'episodio l'autocarro rientrò, velocemente, a Montecalvo. I passeggeri, intanto, avevano nascosto il cadavere del tedesco in una grossa grotta di "San Giovanni" che fungeva da garage, di proprietà dei Ciccotti. I protagonisti, d'accordo con l'autore del nobile gesto, per qualche tempo, non fecero parola del pericolo corso, per salvaguardare l'incolumità dell'artefice della loro salvezza ed evitare a Montecalvo una possibile rappresaglia. (Il maresciallo dopo questo episodio, per proteggere la famiglia, la nascose presso il "casino di Stiscia", alla "Marinella", una zona di campagna allora lontana dal centro abitato. Ovviamente il maresciallo, tornato in caserma, fece subito rapporto dell'accaduto ai superiori, mettendosi a disposizione per qualsiasi provvedimento.

Del tragico episodio la cittadinanza ne venne a conoscenza dopo il ripiegamento germanico che Montecalvo visse intensamente.

Alla fine di novembre 1943 i tedeschi scelsero strade secondarie per ritirarsi dal Sud Italia verso il Nord.

Sulla carrozzabile Ariano-Montecalvo-Buonalbergo, per giorni, passarono file interminabili di carri armati e mezzi militari che, dalla Puglia, andavano in direzione di Cassino, dove le Forze germaniche si stavano concentrando. Per prassi, sull'ultimo autocarro che chiudeva la carovana dei mezzi tedeschi in ritirata, c'erano gli artificieri.



L' "antro" dei Ciccotti, a S.Giovanni di Ariano, dove fu nascosto il corpo del tedesco ammazzato, per autodifesa, dal maresciallo Gaetano Natri.

Foto: dott. Paolo Aucelli.

Attraversato il sovrappasso sul fiume Miscano, alla stazione ferroviaria, scesero, minarono il ponte e lo fecero saltare per ritardare l'inseguimento delle forze alleate. Quel viadotto, molti anni dopo, verso la fine degli anni '60, venne ricostruito com'era al momento del brillamento delle mine tedesche.

6 Promozione, sul campo, per merito.

Il maresciallo **Raffaele Lombardo** gestì l'emergenza del terremoto dell'agosto 1962. Per l'impegno posto "conquistò" sul campo la promozione a Maresciallo.

In occasione del post terremoto, l'allora appena nominato comandante generale dell'Arma, Generale **Giovanni DE LORENZO**, in visita nelle zone sinistrate, venne a Montecalvo. Con circospezione si informò, dal sindaco, sul comportamento dei militari dell'Arma. Non poteva ricevere, dal professor Marcello De Cillis, che ottime referenze.

Motu proprio, il generale, organizzò a Roma una manifestazione in cui, presente anche il sindaco di Montecalvo, conferì al brigadiere Lombardo (e ad un'altra decina di comandanti delle stazione dei carabinieri delle zone terremotate), la promozione al grado superiore.

Per l'occasione gli amministratori montecalvesi concessero alla locale caserma dei carabinieri una artistica pergamena, in riconoscimento dell'impegno posto dall'Arma in favore della popolazione sinistrata.

7 L'Ordigno Bellico

Il 20 aprile 1949, verso mezzogiorno, alla contrada Brecce-Frasciniello (*da 'ngoppa a li Bafaveddre, come ci suggerisce di scrivere, per indicare il luogo, lo scopritore del "codice" del dialetto montecalvese, dott. Angelo Siciliano*) due ragazzi, di 15 e 13 anni, morirono dilaniati da un ordigno bellico e i resti furono, in parte, divorati dai maiali che i malcapitati avevano portato al pascolo. Mentre i porci grufolavano i due ragazzi, Fedele Tufo nato nel 1934 e Antonio Corcetto nato nel 1937, giocavano nei campi e nelle macchie vicine.

Nel rincorrersi, nel sottobosco trovarono un "proiettile d'artiglieria" come si legge negli atti ufficiali (sembra, però, che si trattasse di una bomba a mani tedesca del tipo "ananas") caduto (e non raccolto) ai germanici in ritirata dopo l'8 settembre 1943.

I ragazzi, pensando si trattasse di un trastullo, cominciarono a giocarci. All'improvviso lo scoppio che dilaniò i poveri malcapitati.

Nessuno fu spettatore della tragedia. I genitori, visto che i due ragazzini, all'ora di pranzo, non avevano fatto ritorno a casa, si allarmarono e andarono nella zona a controllare.

Ai loro occhi si presentò uno spettacolo raccapricciante.

I resti dei poveri corpi, oltre ad essere stati dilaniati dallo scoppio, erano stati divorati, parzialmente, dai maiali.

Si disse che quello che era rimasto di ciò che fino ad allora erano stati corpi umani, fu raccolto con badili, tanto lo scoppio aveva martoriato le membra, e posto in ceste.

Nel luogo dell'incidente furono infisse, come ci rammenta la signora Anna Argese, (che ancora rabbrivisce al ricordo delle paure degli "spiriti" nel transitare, da bambina, nel posto), due croci, visibili fino a qualche anno fa. La tragedia familiare suscitò, all'epoca, in paese tanto sgomento.

I morti per scoppi di residuati bellici, per lunghi anni dopo la Liberazione, furono tanti.

Le Autorità nazionali, per mettere sull'avviso la popolazione, fecero affiggere dei manifesti "ammonitori".

Ecco cosa si legge nelle didascalie delle immagini di due manifesti, riportati nel IX Vol. de "La Seconda Guerra Mondiale" di Arrigo Petacco: " ...manifesti come questi

furono allestiti in tutti i paesi belligeranti ed erano tutti più o meno analoghi. **“Pericolo – Non toccare”**, ammonisce la scritta.

E sotto al disegno che mostra i micidiali ordigni la spiegazione: **“Se vedi uno di questi avverti il maestro o un poliziotto. Non lo toccare, nemmeno con un bastone e non colpirlo con pietre”**.

Appelli di questo genere ed anche altri, perfino più drammaticamente raccapriccianti, diventarono familiari dovunque e vennero appesi nelle scuole, negli uffici postali e negli edifici pubblici.

Eppure, nonostante questa sollecitudine, le vittime innocenti degli ordigni bellici furono numerose un po' dovunque, specialmente nei paesi come il nostro, percorsi metro per metro dagli eserciti combattenti”.

I nostri ricordi di ragazzo ci riportano alla memoria una cassetta in legno, contenente tutti i modelli di ordigni bellici di “piccolo cabotaggio”, disattivati, che i maestri ci mostravano, giornalmente, durante le ore di scuola, ammonendoci, se li avessimo visti, a non toccarli, perchè pericolosissimi.

Evidentemente Antonio e Fedele, che forse non frequentavano le scuole primarie che allora non erano obbligatorie, quegli strumenti di morte non li avevano mai visti.



I vari tipi di bombe a mano usate nella Seconda Guerra mondiale. La prima a destra, la tedesca “ananas”, fu fatale ai due ragazzi straziati a Breccie-Frasciniello.

* * Incidenti mortali sul lavoro.

Nel 1949 l'ANAS decise di realizzare, per aggirare la Sella di Ariano, una variante alla strada statale delle Puglie, meglio conosciuta come SS 90.

Alla nuova strada fu attribuito, in progetto, la denominazione di SS 90 Bis, "nome" che ancora conserva. Buona parte del tracciato passa nel territorio di Montecalvo.

Nel nostro paese, la "Parrini", l'impresa che la realizzò, allestì gli uffici tecnici e amministrativi. Per il controllo delle presenze degli operai, un secondo ufficio fu allestito nei pressi del passaggio a livello, alla stazione (dove oggi ci sono le case di Adelio, il meccanico).

I sistemi di sicurezza sul lavoro, allora, non erano a livello odierno. Spesso accadevano incidenti. Due di questi infortuni costarono la vita a dei nostri concittadini.

Tutti e due avvennero, a distanza di una quindicina di giorni l'uno dall'altro e allo stesso posto, nei pressi dell'attuale centro-benessere e sportivo denominato "Ponte Romano", nel corso della costruzione del cosiddetto "ponte a dieci luci".

Parliamone: la prima vittima fu **Antonio CHIUCHIOLO**, nato a Montecalvo il 13 agosto 1925 e morto, a 25 anni, il 20 giugno 1950.

Era un carpentiere.

Stava allestendo la struttura per la costruzione di un arco del ponte. All'improvviso un "tavolone" gli cadde addosso e gli spezzò la spina dorsale. Morì appena portato a casa. Il referto medico del decesso parla di "frattura della colonna vertebrale".



Il ponte a dieci luci della SS 90 bis, che scavalca, a Santo Spirito, il torrente della Ginestra, dove morirono, per incidente sul lavoro, nel 1950, Antonio Chiuchiolo e Gaetano De Florio.

Foto: dott. Paolo Aucelli

A distanza di quindici giorni, allo stesso posto, un altro montecalvese, **Gaetano DE FLORIO**, soprannominato "Falzarone", anch'egli di 25 anni, nato il 15 gennaio 1925 e deceduto il 5 luglio 1950, trovò la morte per "incidente sul lavoro". Fu una concatenazione di cause a provocare la morte di "Falzarone".

Nel cantiere vi era una macchina operatrice, avveniristica per l'epoca, antidiluviana per oggi. Si trattava di un primitivo escavatore cingolato con un lungo braccio, manovrato per mezzo di grosse corde metalliche, niente a che vedere con i sistemi idraulici di oggi.

De Florio assisteva l'operatore nel torrente della Ginestra. Sembra che la benna, scavando nella melma del torrente, abbia portato alla superficie un "nido" di serpi. Alla vista di tanti innocui serpenti Gaetano De Florio, intimorito, fece per scappare senza rendersi conto del movimento in atto del braccio della macchina operatrice. Questa imprudenza gli fu fatale.

Si buscò uno "schiaffo" mortale che gli sfondò la base cranica. Il referto redatto dall'allora medico settore, dottor Iginio Camerlengo, parla di "frattura del cranio". Le indagini serrate dei carabinieri confermarono le dinamiche degli incidenti.



Una ricostruzione grafica dell'incidente di "Falzarone" avvenuto nel torrente della Ginestra durante gli scavi per le fondazioni del ponte a dieci luci: anno 1950.

CRONOLOGIA DEI VIGILI URBANI
(dal dopoguerra ad oggi)

(Anche i **Vigili Urbani** coadiuvano con i Carabinieri nel mantenimento dell'ordine pubblico). Questi i loro nomi:

Alfredo MILANO, Giovanbattista TEDESCO, Alfredo DE LILLO, Antonio PAPPANO, Donato CARDILLO, Igino TUFO, Antonio BLUNDO, Antonio PARZANESE, Luigi RICCIO



Alfredo Milano



Giovanbattista Tedesco



Alfredo De Lillo



**Antonio Pappano,
coordinatore VV.UU.**



Donato Cardillo



Igino Tufo



Antonio Parzanese



Antonio Blundo



Luigi Riccio.

Per vincita di concorso, dal 1° luglio 2005, l'organico dei "pizzardoni" è stato potenziato con l'assunzione di un vigile e del comandante. Ecco i nominativi dei nuovi assunti:

la dottoressa (laurea in economia e commercio)

Alessandra LO CASALE

è stata nominata comandante-coordinatrice del Corpo, col grado di **tenente**



la dottoressa (laurea in giurisprudenza)

Annalisa COPPOLA

di Vico Equense (NA), è andata a rinforzare l'organico dei vigili.



Dal 1° gennaio 2006 la dott.ssa Annalisa Coppola ha rinunciato all'incarico di vigile urbano e si è trasferita nel capoluogo campano, dove ha assunto servizio, con altro incarico, presso la Provincia di Napoli.



La dott.ssa Alessandra Lo Casale presta giuramento nelle mani del segretario comunale dott. Sergio D'Alessandro.



La cerimonia si ripete per la dott.ssa Annalisa Coppola



*Il tenente Lo Casale e la vigilessa Coppola, dopo il giuramento, posano con il sindaco Giancarlo Di Rubbo.
(fotoservizio di Franco D'Addona).*

**Cerimonia di inaugurazione del
Comando Stazione Carabinieri
di Montecalvo Irpino**

Montecalvo Irpino (AV), 22 aprile 2006

PROGRAMMA

ORE 10.45 SCHIERAMENTO;

ORE 11.00 AFFLUSSO AUTORITA';

ORE 11.10 ARRIVO DEL GONFALONE DEL COMUNE DI MONTECALVO IRPINO, DEI
LABARI E DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA;

ORE 11.15 RESA DEGLI ONORI E RASSEGNA DELLE AUTORITA';

ORE 11.20 INTERVENTO DEL SINDACO DI MONTECALVO IRPINO;

ORE 11.30 INTERVENTO DEL SIG. COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI
AVELLINO;

ORE 11.40 INTERVENTO DEL SIG. COMANDANTE DELLA REGIONE CARABINIERI
"CAMPANIA";

ORE 11.50 BENEDIZIONE DELLA BANDIERA TRICOLORE DONATA DAL COMUNE DI
MONTECALVO IRPINO;

ORE 11.55 CERIMONIA DELL'ALZABANDIERA;

ORE 12.00 CERIMONIA DEL TAGLIO DEL NASTRO E BENEDIZIONE DEI LOCALI
DELLA CASERMA SEDE DELLA STAZIONE CARABINIERI DI MONTECALVO IRPINO;

ORE 12.15 RESA DEGLI ONORI FINALI ALLE AUTORITA';

ORE 12.30 VIN D'HONNEUR.



*Si ringrazia per la collaborazione e l'assistenza nell'elaborazione grafica
l'amico, operatore web, Alfonso Caccese .*

Le foto sono di Franco D'Addona meno quelle la cui fonte è citata.

Arti grafiche tommasiello

Montecalvo Irpino (Avellino) aprile 2006

